



Servizi, capitali e tecnologia: il consorzio cerca una nuova vitalità

Intervista con Piccinini, presidente CCPL

REGGIO EMILIA — Il Consorzio cooperative costruzioni (CCPL), 190 cooperative socie nell'Italia Nord-occidentale, in Emilia e Basilicata che fanno oltre 600 miliardi di fatturato, è una delle organizzazioni imprenditoriali «storiche» della Lega. Oggi deve fare i conti con una grande ventata di mutamento. Questo è l'oggetto delle domande che abbiamo posto al presidente, Aldo Piccinini.

messaggio fuori gioco dal decentramento produttivo e dal larghissimo ricorso al lavoro nero. Contemporaneamente ci siamo mossi anche in altre direzioni, totalmente estranee al settore edile, quali ad esempio la commercializzazione di prodotti petroliferi, oppure il settore metalmeccanico, oppure ancora la lavorazione del polistirolo. A proposito di quest'ultima attività vorrei ricordare che alcuni giorni addietro la Coopbox, un'azienda del CCPL leader in Italia nel settore, ha inaugurato uno stabilimento a Ferrandina in provincia di Matera che attualmente occupa 39 lavoratori. Ma, più in generale, se la diversificazione produttiva può essere un aiuto per superare momenti di crisi che si manifestano in questo o quel settore produttivo, non può essere l'obiettivo finale: siamo dei costruttori e non possiamo trasformarci dall'oggi al domani in metalmeccanici o chimici o quant'altro.

Nello stesso settore delle costruzioni, oltre che nuove iniziative, l'innovazione tecnologica e la disponibilità di capitali sono sempre più importanti. Spesso la disponibilità di capitali condiziona l'innovazione. Come vi state

esempio, stiamo lavorando nella metropolitana di Milano.

Fino ad oggi per le cooperative una direzione della diversificazione è stata determinata dall'uscita dai mercati locali verso quello nazionale e l'estero. Quali cambiamenti ha comportato per le cooperative e ci sono ulteriori possibilità di sviluppo?

All'interno delle aziende i cambiamenti sono stati notevoli e ve ne saranno altri, perché queste due tendenze vanno ulteriormente accentuate. In quanto al mercato emiliano, dove si concentra la maggior parte delle nostre aziende, è in continua restrizione. Di qui la necessità non solo di uscire dall'ambito regionale, ma anche da quello nazionale e soprattutto su quest'ultimo punto, siamo appena agli inizi.

Per ciò che concerne il mercato nazionale stiamo costituendo tra le cooperative dei gruppi di specializzazione, vale a dire dei gruppi di imprese capaci, in determinati settori di mercato, di porsi all'avanguardia e di reggere il confronto sul piano dei costi, dell'efficienza, dell'imprenditorialità, con l'imprenditoria privata e pubblica più agguerrita.

Per l'estero invece abbiamo costituito una società la «CCGIS-CPL Implants Italia» con una azienda di provata esperienza nel settore, non in concorrenza con le altre strutture del movimento cooperativo, ma per accrescere le potenzialità complessive del movimento stesso.

Qual è, secondo te, il ruolo del Consorzio oggi? Al di là del grosso dibattito oggi in corso sul ruolo e la natura del Consorzio, sulla loro distribuzione geografica sul territorio nazionale, sul quale occorrerebbe dilungarsi oltre lo spazio consentito, vorrei rispondere con una frase, compito di un Consorzio è quello di fornire servizi che siano apportatori di valore aggiunto reale alle aziende e, man mano che queste incorporano al proprio interno determinati servizi, individuare nuovi bisogni ad un livello più alto e fornire i servizi adeguati per soddisfarli.

Coopsette, le ragioni sociali che si realizzano nel mercato

Donato Fontanesi: «Dobbiamo dimostrare adesso di essere capaci di dare risposte alle esigenze della società nazionale»

REGGIO EMILIA — E dall'alto di questi cento miliardi, com'è il mondo? Donato Fontanesi, presidente della Coopsette, mi guarda con un'aria tranquilla in cui non sembra navigare l'ombra di una preoccupazione. «Mah, dice con un mezzo sorriso, mi appare sempre in salita». La conversazione si svolge fuori della Sala Vaido Marconi che ospita il VII Congresso provinciale delle cooperative di produzione e lavoro di Reggio Emilia. Al centro un tema di grande impegno: l'imprenditorialità cooperativa per superare la crisi e per lo sviluppo del paese.

I tempi sono difficili. La ripresa, che sembra sempre dietro l'angolo, non arriva mai. Si passa da una delusione all'altra: in settore edile, poi, è attraversato da un ciclone. I dati che ogni anno vengono messi in fila per tentare di cogliere un filo di speranza appaiono carichi di pessimismo. In questa situazione dai contorni drammatici per la Coopsette il cielo appare di un azzurro esaltante. In pochi anni (1977 anno della costituzione della cooperativa) il fatturato si è quasi quadruplicato; la produzione è più che raddoppiata; il traguardo del cento miliardi appare vicino. Per questo, chiedo, tanta tranquillità stesura? Fontanesi abbozza ancora un mezzo sorriso.

Dice: «Non possiamo certo essere insoddisfatti del cammino percorso. Abbiamo compiuto un bel tratto di strada: il complesso cooperativo della Coopsette registra note positive in ogni campo di impegno. Nel clima

di generale pessimismo i risultati ottenuti confortano le scelte fatte». Dico di sì ma questo che vuol dire? «Tante cose», risponde Fontanesi, tante cose. Intanto, e prima di tutto, che dobbiamo liberarci dei residui di una cultura ormai insufficiente a reggere le nuove responsabilità. Se diamo uno sguardo al cammino compiuto risulta tutto più chiaro. Prendiamo, per esempio la Coopsette. Ebbene, le sette (che poi si sono ridotte a sei) cooperative le quali hanno dato vita alla nuova società rappresentano ormai il nostro passato lontano anche se sono trascorsi solo pochi anni. E non solamente perché abbiamo esato il nostro impegno, perché abbiamo quadruplicato il giro di affari, perché in alcuni settori siamo forza importante. Non è la somma contabile dei risultati ottenuti che segnala il cambiamento ma il salto di qualità, in termini di progettazione, che ci allontana da queste nostre origini. Prima lavoravamo per gli altri; eravamo cioè al servizio di chi ci proponeva questo o quel lavoro; svolgevamo insomma compiti esecutivi preoccupati di soddisfare le esigenze dei soci, ancorati ad una filosofia e ad una cultura che stava dentro i confini locali. Adesso siamo impresa che sta sul mercato nazionale e che vive l'impatto con problemi più generali, universali. Siamo, cioè, impresa che si muove dentro tematiche che investono l'intera società nazionale e mondiale.

Le ragioni, diciamo così, sociali poste alla base del vostro impegno cooperativo si

vamente, al centro di molti interessi. E chiarito? Dico di sì ma questo che vuol dire? «Tante cose», risponde Fontanesi, tante cose. Intanto, e prima di tutto, che dobbiamo liberarci dei residui di una cultura ormai insufficiente a reggere le nuove responsabilità. Se diamo uno sguardo al cammino compiuto risulta tutto più chiaro. Prendiamo, per esempio la Coopsette. Ebbene, le sette (che poi si sono ridotte a sei) cooperative le quali hanno dato vita alla nuova società rappresentano ormai il nostro passato lontano anche se sono trascorsi solo pochi anni. E non solamente perché abbiamo esato il nostro impegno, perché abbiamo quadruplicato il giro di affari, perché in alcuni settori siamo forza importante. Non è la somma contabile dei risultati ottenuti che segnala il cambiamento ma il salto di qualità, in termini di progettazione, che ci allontana da queste nostre origini. Prima lavoravamo per gli altri; eravamo cioè al servizio di chi ci proponeva questo o quel lavoro; svolgevamo insomma compiti esecutivi preoccupati di soddisfare le esigenze dei soci, ancorati ad una filosofia e ad una cultura che stava dentro i confini locali. Adesso siamo impresa che sta sul mercato nazionale e che vive l'impatto con problemi più generali, universali. Siamo, cioè, impresa che si muove dentro tematiche che investono l'intera società nazionale e mondiale.

«Beh, in un certo senso è così, anche se può apparire presuntuoso. In fondo la nostra esperienza trova riferimenti un po' in tutto il movimento cooperativo. Ecco perché sentiamo oggi il bisogno di mettere l'accento sulla imprenditorialità: solo così possiamo, nelle nuove realtà, tenere fede alle ragioni ideali, politiche e morali per le quali siamo nati».

La Coopsette ha la sua sede a Casellunovo Sette. Gli uffici e lo stabilimento principale per la costruzione di prefabbricati per la grande edilizia affogano nella campagna che fa ancora bella mostra di sé da queste parti. I complessi industriali, in modo particolare quelli di una certa importanza, rompono con i loro volumi la geometria di un'agricoltura di avanguardia, anch'essa impegnata sui mercati internazionali. Fabbricati industriali, campi di foraggiere, casolari, stalle, uffici, vigneti compongono un tessuto in cui è però difficile cogliere, almeno dal punto di vista della cultura, scelsioni nette.

Forse anche per questo, i figli dei contadini di qui compiono facilmente il salto

dalla terra alla scuola alla fabbrica. «Quello che risulta più difficile», afferma Fontanesi, «è l'aggiornamento con le esigenze del nostro tempo. In altre parole la capacità di stare al passo con il mercato. Ma questo è problema che si vive ovunque: nei piccoli come nei grandi centri».

Non c'è il rischio, nel momento in cui mette l'accento sull'imprenditorialità dell'azienda cooperativa, di perdere il contatto con una cultura costruita sulla solidarietà ma anche sulla partecipazione dei soci? In altre parole, l'impresa non finirà per avere il sopravvento sulla base sociale, emarginandola? Fontanesi mi guarda penseroso.

«Sì, ammette, il rischio c'è. La dimensione delle imprese cooperative e soprattutto il loro rapporto con una realtà che trascende i confini locali rendono più difficile la comprensione di tutti i problemi e, quindi, la partecipazione reale a tutte le decisioni. Ma che cosa possiamo fare? Rinunciare al ruolo che ci siamo conquistati? Rifiutare le nuove responsabilità? L'impresa ammazza allora la democrazia? «No, assolutamente no. Introduce problematiche nuove. La sfida è a un livello più alto. Io dico che dobbiamo lavorare per creare condizioni di democrazia e di libertà, di democrazia e di giustizia, sarà un futuro di maggiori difficoltà». Fontanesi lo dice con convinzione. Sulla faccia gli passa quasi un velo di stanchezza. «Non c'è scampo al lavoro», afferma con un altro mezzo sorriso.

Orazio Pizzigoni

L'IRCOOP ha fatto case domani farà ferrovie

REGGIO EMILIA — Dell'IRCOOP si può certo dire che viene da lontano: le sue origini si rintracciano infatti alle soglie della nascita del Movimento Cooperativo complessivamente inteso. Ma se può essere agevole (ed interessante) ripercorrere la storia fino ad oggi, non altrettanto lineare appare il compito di delineare quali possono essere le prospettive della cooperativa in questi accidentati anni '80. «Guardare con realismo agli effetti della crisi nel setto-

re dell'edilizia tradizionale», afferma il presidente, Corrado Torrenti «e al conseguente restringimento del mercato locale, ha significato per noi innanzitutto impostare una redistribuzione per aree della nostra produzione, spostando l'attenzione dal mercato reggiano (nel quale, appunto, gli spazi di intervento si sono sensibilmente contratti) verso zone metropolitane, dove permangono consistenti sacche

di richiesta per l'edilizia residenziale. Il programma sul medio periodo (per i prossimi cinque anni) non si ferma qui: l'IRCOOP si è verso un crescente impegno nel settore dei grandi lavori, attraverso il raggruppamento con altre cooperative e la collaborazione con il comparto della CCPL per quanto riguarda il comparto della viabilità.

«Inoltre», continua Torrenti «stiamo esaminando, unitamente ad altre fra le

maggiori imprese operanti a livello nazionale, alcuni appalti del piano di potenziamento della rete ferroviaria italiana e della metropolitana di Torino, e attraverso il raggruppamento dei lavori speciali, stiamo impostando l'inizio dei lavori per un tratto della metropolitana milanese, che ci siamo recentemente aggiudicati assieme alle imprese Vianni, Astaldi, Safè e CMB di Carpi. Gli obiettivi di diversifi-

cazione produttiva della cooperativa (che comprende anche una divisione specializzata nella costruzione e installazione dei quadri elettrici, la Coopel 6) e le modificazioni del mercato hanno portato l'IRCOOP a un'importante valutazione di fondo: è necessario, nella situazione odierna, ad alto rischio, che le cooperative agiscano organizzandosi in grossi raggruppamenti, non escludendo nemmeno la

comprensione con ditte private, in modo da affrontare con maggiore forza le diverse situazioni, condividendo rischi e guadagni, ed aumentando in questo modo la propria capacità propositiva. «Oggi», sostiene ancora Torrenti «uno degli obiettivi principali della cooperativa è quello dell'ottimizzazione delle risorse, delle capacità professionali, di gestione ed organizzative. Inutile ricordare che in una fase di passaggio come quella attua-

re i processi innovativi in funzione di un corretto rapporto impresa-mercato. Di questa strategia fa parte anche l'interessamento per il mercato dei paesi stranieri con l'adesione al raggruppamento estero del CCPL, la collaborazione con i CRC tendente, mediante il concorso in appalti, alla costituzione di una società a capitale italiano in grado di entrare in competizione con un'altra società estera, e l'accordo già da tempo esistente di assistenza prestata da un tecnico a Gibuti, nella direzione di un cantiere. Emanuela Risari

le nostre specializzazioni

CONOSCENZA PRATICA PERIZIA

EDILIZIA CIVILE E INDUSTRIALE /
OPERE INDUSTRIALIZZATE /
OPERE SPECIALI IN CEMENTO ARMATO /
METANODOTTI /
ACQUEDOTTI / FOGNATURE /
IMPIANTI TECNOLOGICI ED IDROGEOLOGICI /
FERROTONDO LAVORATO PER C.A. /
LATERIZI / POROTON /

COOPERATIVA RAVENNATE COSTRUTTORI
48010 MEZZANO (RAVENNA)
TEL. 0544-411522

CONSORZIO CAVE BOLOGNA

IL METANO PERCORRE GRANDI DISTANZE

Lo porta a casa tua.

COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO
VIA GRANDI, 39-0535 55142-41033 CONCORDIA S/S (MO)

FONDATA NEL 1887

Cooperativa di Costruzioni Lavoranti Muratori

SI ONORA DI ANNOVERARE FRA I PROPRI COMMITTENTI: A.E.M. MILANO - AGIP S.P.A. MILANO - BANCA DEL MONTE MILANO - BANCA ROSENBERG & COLORNI MILANO - COLORNI MILANO - CANTIERI RIUNITI S.P.A. MILANO - COMUNE DI CASSANO ROMANO - BANCA DI SARDEGNA, SASSARI - COMUNE DI BAREGGIO - COMUNE DI MUGLIO - CIO MAX MEYER S.P.A. MILANO - COMUNE DI MORTARA - COMUNE DI PIEVE D'ADDA - COMUNE DI MILANESE - COMUNE DI PAULLO - GIULIANO MILANESE - COMUNE DI NOVATE MILANESE - COMUNE DI S. GIULIANO MILANESE - EMANUELE - COMUNE DI ROZZANO - COMUNE DI S. BENEDETTO - NOVATE MILANESE - COMUNE DI VIGEVANO - C.O.N.I. ROMA - COOP. EDIF. ABITAZIONI OPE - COOP. NICOLE PAULLO - COOP. NUOVA URBANISTICA MILANO - D.B. COOP. WEST MILANO - FERROVIE DELLO STATO MILANO - IST. ACQUE SPA MILANO - I.A.C.P. MILANO - MILANO - INDU FRUMAR S.P.A. MILANO - INTERBANCA MILANO - STRIE PIRELLI MILANO - ISTITUTO CENTRALE DI BANQUE BANK MILANO - ISTITUTI CLINICI DI RIFE E BANCHIERI MILANO - ITALIA ASSICURAZIONI S.P.A. MILANO - MERZARIO S.P.A. MILANO - S.P.A. MILANO - M.M.M. METROPOLI S.P.A. MILANO - MONTEDISON MILANO - TANA MILANESE MILANO - MONTEDISON MILANO - ORTOMERC - MILANO - MILANO - OSPEDALE "VITTORIO BUZZI" MILANO - REALE MUTUA ASSICURAZIONI TORINO - S.I.F.I. MILANO - SNAM SAN DO MILANO - TECNATO MILANESE - TECNATO MILANESE - NOMEASIO ITALIANO BROWN BOVERI MILANO - UNIDAL MILANO - UNI POL. MILANO

CONSTRUTTORI CIVILI /
INDUSTRIALI /
IMPIANTI SPORTIVI /
MANUFATTURE /
RISANAMENTI - RESTAURI

COOPERATIVA DI COSTRUZIONI LAVORANTI MURATORI MILANO PIAZZA C.E.I. TRICOLORI 3 TEL. 708373-70427